

GL 0HUFROHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
22	La Repubblica	02/03/2022	<i>Alla foce del Po dove il sale divora il fiume in secca (B.Giovara)</i>	3
7	Libero Quotidiano	02/03/2022	<i>Il piano italiano per la crisi energetica (A.Castro)</i>	5
9	Ciociaria Editoriale Oggi	02/03/2022	<i>L'energia elettrica costera' ai Consorzi 6,4 milioni in piu' rispetto al passato</i>	7
17	Corriere di Arezzo e della Provincia	02/03/2022	<i>Via le piante invasive dal torrente Teggina</i>	8
12	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	02/03/2022	<i>Allarme inverno: e' sparita la pioggia. In trent'anni si e' ridotta del 36%</i>	9
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	02/03/2022	<i>Siccita' e rincari: il mondo agricolo e' in difficolta'</i>	10
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	02/03/2022	<i>Allarme nutrie, licenza di sparare con i fucili da caccia</i>	12
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	02/03/2022	<i>Un calendario di attivita' tra uomo e natura</i>	13
12	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	02/03/2022	<i>Continua la siccita', anticipata l'irrigazione per la barbabietola da seme</i>	14
12	Il Tirreno - Ed. Pistoia Prato Montecatini	02/03/2022	<i>Riprese le visite guidate del Padule di Fucecchio con il Centro di ricerca</i>	15
23	La Nuova Ferrara	02/03/2022	<i>Patto tra Anci e Bonifiche. C'e' il plauso del Burana</i>	16
17	La Nuova Sardegna	02/03/2022	<i>Ventotto milioni contro le alluvioni (G.F.)</i>	17
21	L'Arena	02/03/2022	<i>Canale Leb, il grande cantiere che vale 53 milioni di euro</i>	18
7	L'Unione Monregalese	02/03/2022	<i>Sos siccita'</i>	20
16	Primo Giornale Est Veronese	23/02/2022	<i>Siccita' a rischio il 50% di prodotto. E ora e' l' allarme bollette impazzite</i>	21
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	02/03/2022	<i>Anbi: premiata lefficienza operativa, 55 mln del Pnrr per rifare il canale Leb una delle grandi aste</i>	23
	Agricolae.eu	02/03/2022	<i>E. Romagna, opere idrauliche e irrigue: pronti 15 interventi per la sicurezza e il potenziamento di</i>	24
	Agronotizie.Imagelinetwork.com	02/03/2022	<i>Campania, la Giunta completa il finanziamento di Campolattaro</i>	25
	Chiamamicitta.it	02/03/2022	<i>Vasca di laminazione per Mavone in sicurezza, soldi dalla Regione</i>	28
	Corriereromagna.it	02/03/2022	<i>Ravenna, sparite le piogge invernali: calate del 36 per cento</i>	31
	Corriereromagna.it	02/03/2022	<i>Regione: opere idrauliche e irrigue, 15 milioni per la sicurezza</i>	33
	Ecodibergamo.it	02/03/2022	<i>CRV - Ciambetti Canale del Leb, una delle opere piu' importanti finanziate in Veneto"</i>	35
	Estense.com	02/03/2022	<i>Palazzo Naselli-Crispi riapre le porte ai visitatori</i>	37
	Ilrestodelcarlino.it	02/03/2022	<i>Continua la siccita', anticipata l'irrigazione per la barbabietola da seme</i>	39
	Ilrestodelcarlino.it	02/03/2022	<i>Trail Romagna, iniziative tra uomo e natura</i>	40
	Italiafruit.net	02/03/2022	<i>Siccita', in Romagna si anticipa l'irrigazione - Italiafruit News</i>	41
	Lanazione.it	02/03/2022	<i>Abbattuti gli alberi lungo lo Zambra</i>	42
	Sulpanaro.net	02/03/2022	<i>Nuovo accordo tra Anci e Bonifiche: Burana e enti locali a servizio del territorio</i>	43
	Watergas.it	02/03/2022	PREMIATA LEFFICIENZA OPERATIVA: 55 MILIONI DEL PNRR PER RIFARE IL CANALE LEB UNA DELLE GRANDI ASTE I	44

Il racconto

Alla foce del Po dove il sale divorora il fiume in secca

dalla nostra inviata
Brunella Giovana

**PORTO TOLLE
 (ROVIGO)**

Piovesse, ma non piove e non pioverà. Il Po, magro, secco e pure salato, a dirlo sembra una barzelletta ma è una tragedia. Guardate i campi di grano: lunghe strisce marroni, lì le piantine sono morte e solo dopo po' si vede il verde tenero. «L'acqua di mare? Un ottimo diserbante», si dice da queste parti. Ma sta bruciando le colture, e qui nel Delta sono tutti più che preoccupati. La portata del Po è così bassa che l'Adriatico entra negli alvei, risale dalla foce, per adesso a 15 chilometri. Il sale si infiltra negli argini, penetra nei campi, lì non crescerà più niente.

Il perché del disastro - e sta anche per arrivare un peggio - lo spiega Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, con una breve lezione di idraulica per ignoranti: «L'acqua salata è più pesante di quella dolce, resta sul fondo e crea nell'alveo questa specie di cuneo che noi definiamo "salino". Se la portata del fiume si abbassa, il cuneo risale», cioè si spinge verso l'entroterra. Un precedente gravissimo nel 2006, quando il mare percorse 30 chilometri per ben 50 giorni. Condizioni climatiche come oggi, zero precipitazioni, e «nella centrale di Ponte Molo si potabilizzò acqua salata per 7 giorni», spiega l'ingegner Mantovani. «Acqua buona per i servizi igienici, non per uso

umano e animale». Gli umani con l'acqua minerale, gli allevamenti riforniti dalle autobotti.

E oggi uguale, nell'enorme zona agricola che è il Polesine, la stessa cosa in Romagna. «Ormai passiamo dalla siccità alle bombe d'acqua, e il nostro territorio è anche 4 metri sotto il livello del mare», spiega Carlo Salvan, vicepresidente della Coldiretti Veneto. Convertito al biologico, produce aglio, kiwi, scalogno, girasole e barbabietola da zucchero. Ma se ti manca l'acqua, che tu faccia il bio o l'intensivo, assediati dal mare come si vive da queste parti, non cambia granché. C'è chi ha già rinunciato a seminare, un grosso imprenditore ha detto addio a 200 ettari destinati a riso, l'anno prossimo vedrà.

«Arriveremo a razionare l'acqua, e non è mai successo prima», dice Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio di bonifica. Il 18 marzo spiegherà in un'assemblea che «saranno necessarie le restrizioni nei prelievi. Tutti hanno diritto a irrigare, ma bisognerà fare dei calendari». A turno, si avrà diritto a bagnare le colture, che già adesso soffrono, alcune più e altre meno, «il frumento va bagnato adesso», dice Giancarlo Canella, 60 anni, dieci dipendenti su 700 ettari coltivati a mais, frumento e soia, e 600 mila euro di investimento nei sistemi di irrigazione: i "ranger", che innaffiano a pioggia, comandati da computer, «3 fissi e 5 mobili. Però manca la materia prima». L'acqua è la benedizione di queste terre, e in passato ne è stata la maledizione con la grande alluvio-

ne del 1951, e poi quella del 1966, «che non è stata solo a Firenze, ma anche qua. A Porto Tolle avevamo due metri d'acqua salata, ci sfollarono per un anno a Taglio di Po», ricorda Tugnolo. E «a lungo i terreni furono improduttivi per via del sale», che aveva impregnato tutto.

Si può solo immaginare come doveva essere allora, una distesa enorme tendente al marròn, devastata dal salmastro, e quindi sterile. Si teme quello, il ritorno al passato povero del Polesine, poi risorto con l'export delle granaglie e delle verdure, i riconoscimenti Dop e Igp, i trattori guidati dai satelliti. Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta ha superato nel 2020 i 6 miliardi, e nel bar vicino al municipio di Porto Tolle l'imprenditore Canella ricorda a contrasto un vecchio detto: «Se il mare va verso la montagna... Sembrava una cosa impossibile, era un paradosso. Invece succede proprio così, non è una battuta».

Alla foce del Po di Tolle, uno dei tanti Po che formano il Delta, hanno già calato le barriere anti sale, in anticipo. Nel gran vento di Bora che batte il Polesine da giorni, si vedono solo i piloni, ma sotto ci sono lastre di acciaio inox che fermano il mare. Il tasso di salinità rilevato dalle centraline ha fatto scattare l'allarme. Non sono chiuse totali, non è il Mose, bisogna preservare la navigazione, ma è l'unico sistema utile, progettato negli Ottanta, spiega Mantovani che «allora la portata minima del Po era 500 metri cubi al secondo, misurati a Pontelagoscuro, provincia di Ferrara. Nel 2006, siamo ar-

rivati a 189», cioè il disastro che si teme oggi. «Siamo a 700. A 600, la prima soglia di allarme. Perché adesso nessuno attinge per irrigare, ma quando cominceranno in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, la nostra portata si abbasserà di colpo, le nostre barriere perderanno efficacia». I flap che si oppongono alla for-

za del mare, non serviranno più. E il peggio che potrebbe succedere tra 15 giorni, quando nel nord agricolo d'Italia si inizierà a bagnare. Dice Cannella che bisogna scavare i canali, renderli più capienti «per trattenere l'acqua piovana», che al momento non c'è. E creare bacini, come quello in ultimazione a Volta Vacca-

ri, un milione di metri cubi, una riserva aurea per combattere quel cuneo che va a insalare la falda, brucia le piante nuove, desertifica. La Bora ci mette del suo, batte e asciuga la terra. Stanno bene solo le vongole allevate nella sacca di Scardovari, ma al di qua dell'argine il sale avanza, e altro che insalate, o grano, o soia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta
Attiviste vestite da sirene nel blitz contro i cambiamenti climatici il 17 febbraio sulle secche del Po a Torino



La barriera anti sale
La diga sott'acqua realizzata dal Consorzio di bonifica Delta del Po



I campi bruciati
Il mare ha risalito il fiume per 15 km. E le colture sono bruciate dal sale

L'Adriatico è entrato per 15 chilometri nell'entroterra. A causa della siccità si va verso il razionamento dell'acqua dolce
Agricoltura in ginocchio

— “ —
Arriveremo a razionare l'acqua potabile e non è mai successo prima

— “ —
Se il mare va verso la montagna, si diceva Ed era un paradosso Invece ora succede



In cerca di contratti con l'Africa

Il piano italiano per la crisi energetica

Oltre alle trivelle e al carbone, anche laghi e invasi coperti di nuovi pannelli fotovoltaici

ANTONIO CASTRO

■ Il conflitto ai bastioni orientali d'Europa ha scoperto il pozzo delle mancate riforme energetiche europee. L'espedito per contribuire a tamponare la fame energetica dell'Italia potrebbe arrivare anche dai pannelli solari galleggianti con cui ricoprire dighe, laghetti artificiali, invasi naturali e artificiali. I giapponesi hanno già testato questi sistemi sulle dighe per tentare di ridurre la dipendenza dal nucleare. E l'Italia potrebbe sfruttare il potente irradamento solare per utilizzare gli specchi d'acqua con ettari di impianti solari flotanti. Si potrebbe al tempo stesso attuare il "Grande piano invasi" per captare le acque piovane. Utilizzare questi invasi per contribuire a "ricaricare" le falde, sfruttarle per creare energia idroelettrica pulita e garantirsi le risorse idriche strategiche che sono fondamentali per agricoltura e industria.

2022, SICCIÀ DISASTROSA

Emergenza energetica e idrica mai come quest'anno stanno deflagrando insieme. L'inverno 2021-2022 è ormai catalogato a siccità diffusa. Il 28 febbraio il fiume Po è in secca al Ponte della Becca. È arrivato a -3,07 metri, più basso che a Ferragosto. Già sono in allarme le associazioni degli agricoltori che stimano prudenzialmente danni per un miliardo. È da anni che l'allarme siccità è inascoltato. Come oggi ci si arrovella per l'emergenza energetica (temendo di non poterci scaldare), fra qualche anno potremmo non avere di che irrigare i campi. Ad ogni acquazzone buttiamo a mare

preziosi miliardi di litri d'acqua. Nel 2017 (governo Gentiloni), l'Italia ipotizzò di realizzare 2000 invasi, per lo più medio-piccoli (investimento pluriennale di 20 miliardi di euro in 20 anni, meno di quanto spendiamo per poi riparare le emergenze). Sempre nel 2017 vennero presentati i primi 218 progetti definitivi ed esecutivi. Ben 73 in Veneto.

E così su un'emergenza associata se ne è innestata un'altra. E l'Italia si è trovata a fare i conti con una bizzarra programmazione energetica. Si sta correndo ai ripari per rimpinguare le scorte strategiche di gas (pommando quantitativi maggiori tramite Tap e dall'Algeria). Peccato che pure queste aree di rifornimento siano ad alta instabilità politica. E quindi ciò che sta accadendo oggi con la Russia potrebbe riproporsi con il Nord Africa e i fornitori dell'Asia ex Urss.

Il 44% del gas che bruciamo oggi arriva dalle steppe russe. Ma porta in dote una fragilità dei rifornimenti. Per questo l'Europa (Germania in testa), così come l'Italia stanno ridisegnando le scelte di approvvigionamento.

L'autonomia energetica - inseguita con il nucleare di "quarta generazione" - se andrà bene sarà cosa che vedranno i nostri figli. Bisogna quindi attrezzarsi per il medio periodo. La riconversione è cosa certa. Il neo cancelliere Olaf Scholz l'altro ieri ha ammesso che la «priorità tedesca è diversificare le fonti energetiche (nucleare, carbone, GNL e rinnovabili).

La situazione italiana è simile a quella tedesca: i nostri depositi di stoccaggio adesso sono pieni al 38,5%. Quelli tedeschi al 30%. Ma la Germania può contare sul bacino carbonifero della Ruhr, l'Italia no. E non possiamo beneficiare né sull'energia nucleare (Berlino ha 3 centrali produttive e 3

in dismissione), né altre su risorse energetiche fossili diffuse.

C'è poi un problema regolamentare che dovremmo risolvere: il cosiddetto "scambio sul posto" che se eliminato garantirebbe immediati benefici a cittadini ed imprese.

Se solo il Parlamento cancellasse questo passaggio obbligato si potrebbero incentivare le rinnovabili. Oggi chi produce energia con impianti solari non può consumarla direttamente ma deve formalmente rivenderla ai grandi gestori elettrici. Che poi su queste extra produzioni "casalinghe" fatturano, facendo lievitare i propri conti finanziari e compensando il produttore. «Se nell'autoproduzione energetica si evitasse questo "scambio sul posto"», scandisce Massimo Gargano, direttore generale dei consorzi di bonifica, «l'opzione rinnovabili avrebbe maggior vigore».

NORMA CONTRO I CITTADINI

Probabile che se ne occupi il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che giusto ieri al Senato - relazionando sulla crisi Ucraina - ha anticipato che per diversificare le fonti di energia «dobbiamo prima di tutto puntare su un aumento deciso della produzione di energie rinnovabili, come facciamo nell'ambito del programma "Next Generation Eu"». E ancora: «Continuare a semplificare le procedure per i progetti onshore e offshore e investire sullo sviluppo del biometano». Certo «il gas rimane un utile combustibile di transizione», ma, taglia corto, «dobbiamo ragionare su un aumento della nostra capacità di rigassificazione e su un possibile raddoppio della capacità del gasdotto Tap». E magari su qualche norma inutile da ritoccare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA ENERGETICA E IDRICA



2700 KWH/ANNO
è il consumo energetico medio di una famiglia italiana di 4 persone (utente con 3 KW di potenza impegnata)

1 HA

di pannelli fotovoltaici galleggianti (circa 635.000 KWH/anno di energia prodotta) coprirebbe il fabbisogno energetico domestico di 235 famiglie di 4 persone

PROGETTI PER NUOVI INVASI



73
sono in Veneto

I piani definitivi ed esecutivi presentati nel 2017 dagli enti di bonifica

IMPIANTI SOLARI GALLEGGIANTI SPERIMENTALI



Impianto fotovoltaico "Loto" di Solarolo (Ravenna) centrale irrigua "Santerno-Senio 2"

Caratteristiche

- 256 pannelli fotovoltaici
- Superficie mq.710
- Produzione di KWh/anno 45.000



Impianti fotovoltaici installati in provincia di Frosinone

- Vasche di Piedimonte S. Germano
- Olivella di S. Elia Fiumerapido
- S. Ermete
- Fontana Merola di Pontecorvo



FONTE: elaborazione Anbi, Associazione nazionale bonifiche italiane L'EGO - HUB



045680

